

# V SEMINARIO IMMIGRAZIONE ITALIANA IN MINAS GERAIS

## Documento finale

Dal 26 ottobre al 01 novembre del 2009, promosso dall'Associazione Ponte entre Culturas, Università Federale di Minas Gerais, Università di Verona, Associazione di Cultura Italo-Brasiliana di Minas Gerais (ACIBRA), Comitato degli Italiani all'Estero (Comites MG, TO, GO), Patronato INCA CGIL, si é svolto presso la Facoltà di Architettura della UFMG di Belo Horizonte (MG, Brasil) il V Seminario sull'Emigrazione italiana in Minas Gerais. L'evento ha affrontato i temi della memoria cultural e storica di Belo Horizonte, le contribuzioni degli emigranti italiani nelle diverse aree (architettura, cinema, arti plastiche, educazione, movimento operaio, sindacato, industria, commercio e sport) e le relazioni bilaterali tra Italia e Brasile.

A conclusione di questa intensa settimana di pertinenti e rilevanti scambi culturali che hanno coinvolto non solo accademici ed universitari (italiani e brasiliani), ma anche la variegata realtà della comunità italiana di Belo Horizonte e della stessa Minas, vale a dire il settore associativo, l'ambiente educativo e culturale, la componente imprenditoriale e lavorativa, vogliamo qui sottolineare alcune convinzioni di fondo e proporre alcune iniziative concrete con l'obiettivo di sensibilizzare coinvolgere il maggior numero di persone, enti privati ed istituzioni pubbliche ad un maggiore impegno nello studio, divulgazione e valorizzazione della realtà storica ed attuale delle comunità italiane nel mondo.

A tale proposito, apprezziamo con una certa speranza e qualche apprensione la recente costituzione, al Vittoriano di Roma, del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana che si propone di presentare, con un'ottica unitaria, la varietà delle realtà migratorie regionali e locali che, lungo cento cinquant'anni di storia nazionale, hanno caratterizzato quello che da più parti è stato definito "il più grande esodo di un popolo nella storia moderna".

Siamo, naturalmente e da molto tempo, convinti che *l'emigrazione è parte essenziale della storia d'Italia*, che senza il riconoscimento del ruolo svolto dall'emigrazione, la storia d'Italia è incompleta e sbagliata, che nel lungo processo di unificazione che ha portato gli italiani a sentirsi popolo, un ruolo importante è stato giocato da 29 milioni di contadini, operai e piccoli imprenditori che, proprio con la loro

particolare esperienza migratoria, hanno contribuito al processo di definizione dell'identità italiana. Salutiamo, perciò, la nascita del MEI che si propone di squarciare il velo di silenzio che ha accompagnato l'emigrazione italiana in questi 150 anni e invitiamo i responsabili di tale Museo a perseguire e incentivare tutte quelle iniziative di sinergia con le comunità italiane del mondo per approfondire e presentare le variegata esperienze di integrazione vissute dagli italiani nei diversi paesi di arrivo e di vita.

Allo stesso tempo, però, non possiamo non auspicare che questo Museo nazionale dell'Emigrazione Italiana possa svolgere appieno il suo ruolo di luogo privilegiato di memoria e di riflessione, di incontro e di dibattito, di apertura e di approccio positivo al fenomeno migratorio globale. In effetti, fare "memoria" della storia migratoria italiana non significa fossilizzare in alcune, seppur suggestive, immagini o filmati di repertorio un'avventura considerata finita. Significa, invece, dotarsi di uno strumento che aiuti oggi a vivere positivamente le nuove sfide che le migrazioni odierne propongono. In un periodo storico in cui l'Italia, da paese di emigranti, è divenuta paese di vita per milioni d'immigrati, si tratta, allora, di offrire un'opportunità, soprattutto ai giovani, di un luogo in cui sono proprio le vicende - spesso dolorose ma anche di successo - dell'emigrazione ad offrire solidi anticorpi culturali contro ogni forma di xenofobia e di razzismo verso coloro che vengono oggi in Italia, spinti unicamente dalla speranza di poter trovare un futuro migliore.

Non possiamo, inoltre, nascondere l'apprensione sul futuro di questo Museo che, a fine 2011, non ha nessuna garanzia di poter restare in maniera permanente al Vittoriano e, attualmente, non conosce ipotesi di altra adeguata localizzazione definitiva. Se a tale fragilità logistica aggiungiamo la mancanza completa di fondi pubblici da destinare annualmente a tale iniziativa, sorge spontaneo l'invito ai responsabili politici, alle associazioni di emigranti, alle istituzioni pubbliche e private di una necessaria mobilitazione perché questo iniziale sforzo di riconoscimento dell'emigrazione italiana non vada disperso alla scadenza del 2011.

Con lo stesso spirito e la stessa preoccupazione positiva sulla necessità di preservare la memoria dell'emigrazione italiana nel mondo abbiamo salutato e apprezzato l'iniziativa di legge, attualmente giacente alla Camera dei Deputati, che prevede l'introduzione dell'insegnamento della storia delle migrazioni nelle scuole italiane.

Crediamo che tale progetto vada sostenuto e semmai ampliato, con la dovuta integrazione con l'inserimento a pieno titolo di tale importante disciplina anche nelle

università dove esistono sí a tutt'oggi insegnamenti di sociologia delle migrazioni ma dove non é mai stato attivato nessun insegnamento specifico (e sia pur largamente inteso) di storia, appunto, delle migrazioni.

Un ulteriore riflessione emersa riguarda i temi della revisione della legge di cittadinanza, sia per i discendenti degli italiani all'estero sia per i figli degli immigrati nati e socializzati in Italia, e della concessione del diritto di voto ai cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia e in Brasile. La convinzione, ampiamente condivisa, della ricchezza interculturale che proviene dalle dinamiche di mobilità internazionale ci ha spinti a ritenere la partecipazione politica attiva dei migranti un incisivo strumento di integrazione e di stimolo alla partecipazione civica, ulteriormente utile anche ai fini dell'approfondimento dei rapporti bilaterali tra i due Paesi.

Nei confronti delle istituzioni locali é sorta come necessità principale una maggior valorizzazione della conservazione dei dati e del patrimonio che testimonia la forte presenza e influenza che l'emigrazione italiana ha avuto per lo sviluppo della città di Belo Horizonte e dello Stato del Minas Gerais. In questo caso, sarebbe importante sensibilizzare e coscientizzare maggiormente l'opinione pubblica e l'amministrazione della città sul ruolo fondamentale degli Archivi Pubblici, della Direzione Municipale di Patrimonio Culturale e del Museo Storico della città per la conservazione, lo studio e l'approfondimento delle conoscenze sulla interrelazioni tra italiani e brasiliani.

Belo Horizonte, 1 novembre 2009